



Segreteria SIDI  
Via dei Taurini, 19  
00185 ROMA ITALIA  
Tel 39 06 49937652 fax 39 06 44340025  
www.sidi-isil.it info@sidi-isil.it

SOCIETÀ ITALIANA DI DIRITTO INTERNAZIONALE

**TESI DI DOTTORATO** NEI SETTORI DI DIRITTO INTERNAZIONALE,  
DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA E DIRITTO INTERNAZIONALE PRIVATO

(da restituire all'indirizzo e-mail: [info@sidi-isil.it](mailto:info@sidi-isil.it))

Il questionario è rivolto ai dottorandi, anche non soci della SIDI, che desiderano fare conoscere l'oggetto del loro lavoro di ricerca, tramite l'apposita sezione presente nel sito della Società.

**A) Informazioni generali**

Nome: Sabrina

Cognome: Urbinati

Indirizzo e-mail: [sabrina.urbinati@unimib.it](mailto:sabrina.urbinati@unimib.it)

Indirizzo:  
Facoltà di giurisprudenza  
Dipartimento giuridico delle istituzioni nazionali ed europee (Ed. U6, piano 2°)  
Piazza dell'Ateneo Nuovo, 1  
20126 Milano

**B) Informazioni sulla tesi**

Titolo della tesi di dottorato:  
Les mécanismes de contrôle et de suivi des conventions internationales de protection de l'environnement

Ciclo di dottorato e anno di inizio: ciclo XVIII - 2003

Sede amministrativa del dottorato (si possono indicare anche le altre sedi consorziate):  
Università degli Studi di Milano e Université de Paris I, Panthéon-Sorbonne (co-tutela)

Tutor della tesi di dottorato:  
Tullio Treves, Tullio Scovazzi, Brigitte Stern

Anno e mese in cui scadono i tre anni del ciclo di dottorato (o alternativamente anno di discussione della tesi per i neo-dottori di ricerca, anno 2008 o 2009):  
anno di discussione della tesi 2008

Abstract della tesi di dottorato (massimo 2 pagine):

Dall'inizio degli anni '90, all'interno del quadro istituzionale creato da una parte degli strumenti internazionali di protezione dell'ambiente, sono stati adottati diversi tipi di meccanismi atti a verificare, tramite l'operato di un Comitato, se gli Stati Parte rispettano le disposizioni convenzionali. In caso di esito negativo, dopo aver tentato di comprendere le ragioni che hanno portato lo o gli Stati Parte al non rispetto, avverato o potenziale, detto Comitato adotta delle misure di reazione a questa situazione di non rispetto

La prassi ci insegna che qualora si verifichi una tale situazione, gli Stati Parte ad una convenzione relativa alla protezione dell'ambiente, non fanno ricorso, anche se utilizzabili, ai mezzi tradizionali messi a disposizione dal diritto internazionale, cioè, sul piano del diritto sostanziale, la responsabilità e il diritto dei trattati e, sul piano del diritto processuale, i sistemi giurisdizionali di risoluzione delle controversie. La dottrina fornisce diverse spiegazioni, a volte complementari tra loro, di questo comportamento, sostenendo che esso sia dovuto al carattere essenzialmente preventivo della protezione dell'ambiente, alla difficoltà di quantificare e di riparare il danno ambientale e alla struttura multilaterale delle obbligazioni convenzionali. Tuttavia, nessuna di queste spiegazioni risulta soddisfacente e crea malintesi a proposito dei rapporti tra i meccanismi di controllo e sorveglianza, da una parte, e la responsabilità internazionale, il diritto dei trattati e i sistemi di risoluzione delle controversie, dall'altra parte. A nostro modesto parere, l'adozione dei meccanismi in questione non testimonia la volontà degli Stati di sostituirli a quelli del diritto internazionale. Piuttosto sembra che essi abbiano funzioni diverse e che possano coesistere tra loro perché complementari.

La tesi tenta di dimostrare tale posizione utilizzando tre diversi filtri. In primo luogo, i soggetti e l'oggetto del controllo e della sorveglianza. In secondo luogo, le procedure di controllo e sorveglianza. In terzo luogo, le misure di reazione alla situazione di non rispetto. A tal fine, sono presi in considerazione i meccanismi istituiti nel quadro della Convenzione LRTAP, del Protocollo di Montreal, della Convenzione di Basilea, della Convenzione alpina, della Convenzione d'Espoo, del Protocollo di Kyoto, della Convenzione di Aarhus, del Protocollo sull'acqua e la salute, della Convenzione di Barcellona e del Protocollo di Cartagena.